



COSIMO CASCIONE (1969-2024) UN RICORDO PERSONALE

Per anni, il piacere più grande nel partecipare ai convegni della nostra disciplina è stato per me poter passare del tempo con un piccolo gruppo di amici, italiani e stranieri, ai quali ero e sono molto affezionato. L'attesa era per il momento in cui ci saremmo seduti a tavola: il primo che arrivava prendeva i posti per gli altri, e ci ritrovavamo a ridere e scherzare fino a tardi. Il cuore di queste tavolate era sempre Cosimo, che nel tempo aveva elaborato un repertorio ricchissimo di aneddoti, imitazioni dei maestri, storielle napoletane, e così via: scenette che ogni volta venivano ripetute quasi tutte, perché anche se le sapevamo a memoria la sua interpretazione era sempre diversa, e noi ridevamo sino alle lacrime. I nostri scherzi non finivano qui. Anni fa avevamo progettato un'opera di strafalcioni della romanistica (e dintorni), per la quale avevamo raccolto una quantità significativa di materiale ma che è rimasta incompiuta per carità di patria. Per Luigi Capogrossi, che non voleva una raccolta di scritti in onore, con Carla Masi e Floriana Cursi preparammo un corposo volume di pagine interamente bianche a lui dedicato, pubblicato da Jovene in edizione limitata, preceduto da una dottissima prefazione di Luigi Labruna e da alcune foto che avevamo preso dai nostri archivi personali. Senza che i colleghi se ne avvedessero, talora le nostre relazioni ai convegni erano infarcite di *inside jokes*: una volta, con Carla e Floriana, sfidammo Cosimo a inserire nella sua relazione delle parole da noi scelte che non avevano alcuna connessione con il tema – ricordo che io scelsi 'zio Paperone' – e Cosimo, impassibile, riuscì a infilarle nel discorso in modo così naturale che nell'uditorio nessuno si accorse di nulla.

Naturalmente, gli scherzi erano divertenti perché Cosimo aveva un'intelligenza e una cultura straordinarie. Si era laureato giovanissimo con il prof. Labruna nell'Università di Napoli 'Federico II' nel 1991, ed era divenuto dottore di ricerca in Diritto romano nel 1996, dopo aver trascorso lunghi periodi di ricerca a Göttingen, nell'istituto diretto da Okko Behrends. Due anni dopo era diventato ricercatore, poi nel 2000 professore associato e infine ordinario (o, meglio, straordinario) nel 2005. La sua conoscenza del diritto e della storia di Roma era eccezionale, essendo alimentata da una quantità di letture non solo dei classici, ma anche delle pubblicazioni più recenti, il che lo rendeva uno dei più esperti conoscitori degli sviluppi della nostra materia. Negli studi, la curiosità e l'amore per i dettagli lo spingevano a prediligere le tematiche meno arate, oppure ad

affrontare da prospettive inusuali argomenti molto studiati. Un esempio evidente di questa inclinazione sono le sue monografie. La prima, *Tresviri capitales. Storia di una magistratura minore* (1999), già nel sottotitolo evidenzia il gusto per i temi apparentemente secondari. La seconda, *Consensus. Problemi di origine, tutela processuale, prospettive sistematiche* (2003), esamina un argomento dibattuto da secoli da un punto di vista del tutto originale, ossia mettendo in relazione il diritto privato e il diritto pubblico. La vera cifra di Cosimo si ritrova però, secondo me, negli articoli – alcuni dei quali raccolti in volume: *Studi di diritto pubblico romano* (2010) e *Diritto romano e giurisprudenza odierna. Studi e miniature* (2020) – che toccano ambiti lontanissimi tra loro: il diritto arcaico, il diritto pubblico e privato di età classica, il diritto processuale; ma anche, al di là del diritto romano, il diritto medievale e moderno, il diritto attuale, la storiografia. Il suo modo di lavorare presupponeva la consapevolezza dei grandi problemi, ma li affrontava partendo da questioni di dettaglio. Ho sempre pensato che la sua produzione scientifica ricordasse le opere di Jorge Luis Borges – un autore che entrambi amavamo molto, e che fa capolino anche in un articolo di Cosimo: *Sul nome (e il numero) dei 'tresviri capitales'. A ritroso da Borges a Insus, cavaliere trionfante*, in «Index» 38 (2010) pp. 21-35 –, che era amareggiato di non aver scritto un romanzo, ma che nelle sue poesie e nei racconti brevi ha costruito un mondo, cioè una Biblioteca, assai più ricco di molti enormi tomi. Anche Cosimo, come tutti i grandi studiosi, portava dentro di sé una biblioteca, e per chi lo frequentava era meraviglioso consultarla, trovando sempre libri inaspettati e storie ignote, nelle materie più disparate.

A queste doti scientifiche si accompagnava in Cosimo un forte impegno nella vita accademica. È stato relatore in innumerevoli convegni e seminari in tutto il mondo, membro di una serie di comitati di direzione, scientifici, editoriali di riviste e collane nazionali e internazionali, Direttore della rivista *Index* (2013), Presidente del 'Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert' (2016-2019), Direttore del 'Centro Interdipartimentale Vincenzo Arangio-Ruiz' (2021). Si è impegnato molto nella valutazione della ricerca: il ruolo che ha svolto nella razionalizzazione dei processi di valutazione, sempre attento alle peculiarità delle scienze umane e sociali, e in particolare della nostra materia, è stato fondamentale. La sua scomparsa priva il diritto romano di uno dei suoi più intelligenti, consapevoli, equilibrati paladini: era perfettamente cosciente della decadenza dei nostri studi e tuttavia, come un ufficiale d'altri tempi ligio alla disciplina, teneva la posizione.

Negli ultimi anni Cosimo era entrato nel collegio dei docenti del dottorato di Roma "Tor Vergata" *Ius civile. Storia e teoria del diritto privato*, e il 19 aprile 2024 aveva tenuto una lezione per i dottorandi, all'interno di un seminario condotto con altri colleghi. La sera eravamo andati a cena insieme, e come al solito avevamo riso e scherzato, ma con Floriana avevamo notato una sua insolita stanchezza, e ci eravamo un po' preoccupati. Circa un mese dopo, il 23 maggio, è stato ricoverato, proprio la settimana precedente il primo convegno dell'*Associazione italiana di diritto romano*, della cui creazione era stato, con la consueta sensibilità scientifica e politica, uno dei più convinti ed efficaci promotori. Da quel giorno, per mesi, tutti i suoi amici sono stati in ansiosa attesa di un miglioramento, pieni di sensi di colpa perché la nostra vita andava avanti e la sua era

ferma in un letto d'ospedale. Finalmente, il 13 dicembre, Carla mi ha chiamato perché i medici avevano iniziato a pensare alla riabilitazione, e abbiamo continuato a sentirci e mandarci messaggi sino alla tarda mattinata del 14, discutendo delle successive prospettive di ricovero. Un paio di ore dopo, inaspettata e terribile, la notizia della scomparsa.

La perdita di uno studioso del valore di Cosimo Cascione è, per la nostra materia, incommensurabile, ma per chi gli è stato amico è addirittura inconcepibile, perché la sua principale caratteristica era la vitalità. Quando fra amici ci siamo ritrovati insieme, senza di lui, ci siamo accorti di dire le sue battute al suo posto, come se fosse ancora tra noi. Anche adesso me lo vedo accanto, che mi guarda mettere insieme con fatica e con gli occhi lucidi queste poche righe, riscritte decine di volte perché impossibili da scrivere, e come sfottò mi fa, tra il tenero e il sornione, dandomi una mezza spallata: 'e ammettilo, allora, che ti manco!' – e ride.

[ROBERTO FIORI]